MANIFESTO

L'alba di nostra vita si passa da coloro, che istruir si vogliono per superare i primi gradini di ogni umano sapere, scrivere correttamente, e leggere.

Conosciuta questa incontrastabile verità volsi le mie cure, sono già molti anni, tentando di liberare il corso degli studj dal consumo di preziosissimo tempo, e da un nojoso cominciamento.

Analizzando la facoltà umana del parlare, pervenni a trovare un nuovo metodo, col quale si son fatti, e si fanno prodigi. Fanciulli di 4. anni han dato pubbliche Accademie, in cui han ragionato delle mie nuove filologiche teorie, hanno scritto correttissimamente sotto la dettatura, e letto l' italiano, ed han fatto cunoscere di qual forza di reminiscenza possiamo esser capaci in sì tenera età, declamando, con maestria, migliaja di versi de' nostri classici, e migliori poeti.

Tra tanti saggi, che ho fatto per convincere gl'increduli dalla efficacia del mio trovato, e tutti di felice riuscita, uno dato al RE (D. G.) nel 29 con piacere rammento. Mi compromisi colla M. S. e mi riuscì d' istruire 12 soldati analfabeti a scrivere corretto, e leggere, in 60 lezioni. Questi oltre di avere scosso il giogo della ignoranza, in sì

breve tempo, ebbero l' alto onore di penetrare ne' Reali Appartamenti il dì 8 del 1830 dove furono sentiti dal Magnanimo Principe, che, ritiratisi, ordinò che rimunerati venissero, e che a me si dirigesse la seguente lettera lusinghiera.

Comando Generale del Reale Esercito — 3. Ripartimento — 1. Carico — Num. 593.— Napoli 21 Gennajo 1830.

SIGNORE

Il nuovo metodo d' insegnamento di leggere, e scrivere per lo quale è stata Ella autorizzata farne esperimento presso diversi Corpi del Reale Esercito, avendo offerto un felice risultato, S. A. R. il Duca di Calabria, Comandante Generale del Reale Esercito, ha ordinato mostrargliene il suo particolar compiacimento per la buona riuscita avutasene, ed in pari tempo giudicandolo nell' alta sua saggezza proficuo per la istruzione de' soldati, ha disposto che desso venga stabilito e diffuso in tutta l'Armata, e con essere presso di lei destinato un numero di sotto-uffiziali de' varj corpi dell' Esercito, per apprendere la conoscenza di un tal metodo.

Pel Ten. Gen. Q. Mastro Gen.
Il Colon. sotto Q. Mastro Gen.
LEONARDO CACCIATORE.

Al Sig.
D. Luigi Farina
Napoli.

I miei non 'pochi allievi sono una dimostrazion di fatto che per iscrivere e leggere, ed ottimamente', non anni ed anni abbisognino: ma che bastino 6 mesi a' fanciulli, 3 a' giovinetti, 50 al più, 60 lezioni agli adulti.

Di tanto assicuratasi una Commissione nominata da S. E. Santangelo, Ministro dell' Interno, composta dal fu Cav. Carelli Segretario perpetuo dell' Accademia Ercolanese, dal celebre filosofo Barone Galluppi, e dal Cattedratico di Matematiche sublimi Cav. Flauti, per dar parere sullo mio metodo, hanno all' unanimità giudicato che sia il migliore tra conosciuti, e che convenga adottarsi per la istruzione primaria di tutto il Regno. Eccone il rapporto:

Eccellenza

Con ministeriale del dì 10 corrente ha l' E.V. ordinato che una Commissione composta dal Cav. Carelli, Barone Galluppi, e Cav. Flauti, esaminasse ciò, che proponevale il filologo D. Luigi Farina intorno al suo nuovo metodo d' insegnamento per imparare in breve tempo a scrivere correttamente sotto la dettatura, e leggere, per indi potersi deliberare sulla privativa ch' egli chiede per la costruzione de' quadri d' istruzione, ed altro.

In vista di tal comandamento si è la Commissione più volta riunita e prima di tutto ha raccolto da alcune carte originalmente presentatele da esso Farina, che:

1°. Fin dal 23 Agosto 1829 avendo egli offerto a S. A. R. il Duca di Calabria, allora Comandante Generale dell' Armata, ed ora nostro Re, e Signore, d' istruir col suo metodo in 60 lezioni 12 soldati analfabeti, fu ciò accettato con ufficio del Supremo Comando del 24 del mese suddetto, ed egli puntualmente corrispose alle promesse fatte come si rileva dal processo verbale, che ne fece una Commissione di uffiziali incaricata da S. A. R. per assicurarsi della riescita dello esperimento, e da un foglio del Supremo Comando in data del 6 gennajo 1830 col quale S. A. R. manifesta al Farina il suo gradimento per la riuscita del saggio, e gli ordina di confermarlo alla sua Real Presenza, lo che venne eseguito nel dì 8. con tale soddisfazione di S. A. R. che in fine dello sperimento regalò a ciascuno de' candidati una doppia di duc. 6 e manifestò al Farina il suo pieno gradimento con foglio ufficiale del 21 Gennajo suddetto annunziandogl' in questo di aver dato ordine perchè il di lui metodo d' insegnamento si diffondesse per tutta l' Armata, dichiarando il Farina *Maestro de' Maestri* di questa, e volendo che gli fosse consegnato un numero di bassi ufziali per apprendere da lui il suo metodo a fin di valersene per istruire i soldati. Furono anche in questa circostanza stampati nel Burò Topografico della Guerra 5 soli quadri d' istruzione sul metodo del sig. Farina, e quì la cosa si rimase.

2°. Fece il Farina in seguito tenere alle sue ragazzine due Accademie pubbliche de' risultamenti del-

le quali parlarono con vantaggio i nostri giornali: ed egli ci ha pur mostrato un certificato del Colonnello di Gendarmeria Ruiz per avere istruiti a leggere, e scrivere alcuni gendarmi in 54 lezioni.

Dopo ciò la Commissione è passata ad assicurarsi direttamente de' risultamenti del metodo del sig. Farina, ed un primo saggio lo ha fatto colle sue ragazzine, un secondo più generale, su diversi suoi allievi de' quali alcuni di età già molto adulta, e per lo addietro analfabeti. E sì l' uno che l' altro sperimento son ben riesciti.

Da tali saggi la Commissione ha avuto ragiogione di assicurarsi che per quanto è a dilei notizia, il metodo adoperato dal Farina in questa istruzione primaria importantissima sia assai semplice, e nulla abbia di comune con altri già conosciuti. Che se egli pure si prevale di lettere mobili ciò nè forma l' essenza del di lui metodo, nè gli è indispensabile, dovendo considerarsi come un mezzo ch' egli adopra per conciliar vieppiù l' attenzione de' ragazzini, e potrebbe ad esso adattarsi ogni altro di quei mezzi speditivi, ed economici di mutuo insegnamento, che a diffondere la istruzione primamaria sono stati inventati.

Un tal metodo per quanto è riuscito alla Commissione raccogliere dagli sperimenti fatti, consiste principalmente, in chiamare simultaneamente in soccorso di questo genere di apprendimento, la costante attenzione, l'esercizio della riminiscenza, e la facoltà imitativa. Per darne all' E. V. una sufficiente idea le facciamo osservarne che il sig. Farina fa col suo

metodo quella operazione, che ebbero a fare coloro, che trasportarono al dominio degli occhi le lingue parlate, sulle quali, l'organo solo dell' udito aveva signoria. Questa è quella invenzione dell' arte dello scrivere, che alcuni han chiamata divina, e della quale non si sa qual popolo, ed in qual tempo indovinata l' avesse. Arte che non altrimenti ha potuto cominciare che da manosillabi, assegnando a questi una serie di altrettanti segni visibili, che il leggitore pronunziava co' suoni medesimi: e non vi vuol molto a comprendere che da'manosillabi si passò a'dissillabi, ed alle parole più lunghe. Il Farina dunque col suo metodo tien ferma l' attenzione de' regazzini a conoscer bene le sillabe, ed a dividerle esattamente per ciascuna parola, e questo è quello che noi chiamiamo esercizio di attenzione. Simultaneamente gli esercita all' osservazione de' segni, cioè delle lettere, che le sillabe, o dissilabi, o più, rappresentano, e questo il diciamo esercizio di memoria. Finalmente gli conduce ad imitar colla penna le forme stabili delle lettere, ed ecco in che consiste l'esercizio della facoltà imitativa.

Or facendo egli, tutto il fin quì detto, con regale certe, abbrevia il tempo, e scanza gli equivoci ne' quali spesso s'incorre col metodo comune della istruzione, e che ha il difetto di essere molto lungo e nojoso.

Tutte queste riflessioni hanno fatto giudicare alla Commissione preferibile il metodo elementarissimo del sig. Farina, anche in parità di circostanze cogli altri. Ma la brevità del tempo che è conseguenza di esso lo

rende assolutamente vantaggioso per l' istruzione primaria nel nostro Regno, ove molto si spende per essa e pochissimo profitto se ne ricava, perchè la bassa gente, dovendo trarne profitto da' loro figli fin dalla più tenera età, non è nel caso di tenerli per due, tre anni a scuola: non sarà però così quando basterà che gli tenga per un intervallo di 6. mesi al più. Siamo perciò di parere che convenga adattarsi un tal metodo per l'istruzione primaria nel nostro Regno.

Quando ciò abbia luogo, la privativa de' suoi quadri d' istruzione, che nessuno può usurpargli, ne sarà una conseguenza, e solamente converrà che il Governo nè limiti il prezzo regolare di vendita, affinchè non degeneri in danno dell' istruzione.

Cav. Flauti
Bar. Galluppi
Cav. Carelli.

Giovandomi prima di pubblicar colle stampe, l' opera mia *Analisi della facoltà umana del parlare* e 'l metodo di cui è base, che si conosca l'importante servigio che ho reso alla umanità, in altre città, e del Regno e degli altri Stati di Italia, fo noto col presente di esser pronto di portarm' in qualunque di queste: quandocchè si accettino la mia proposta colle seguenti discrete condizioni.

Proposta.

Riuniti de' fanciulli, il minimo numero 12. non meno di anni 5. docili, non sordi, non iscilinguati, e di comune entità (preferisco i perfettamente analfabeti) mi compromette portarli nello stato da scrivere correttamente sotto la dettatura, e leggere l'italiano: nonche qualunque numero sì con cifre arabe come romane. dando ragione di quanto si faccia, con una lezione al giorno da non eccedere ore due e mezza, nel corso di un semestre.

Condizioni

Dovranno depoitarsi per la istruzione di ciascun fanciullo D. 36 che mi si daranno 12. anticipatamente, i rimanenti, 4. ogni fin di mese del semestre.

La sala d' istruzione con due camere dovranno darsi dagli allievi, ognuno de'quali dovrà avere un tavolino rettangolare dipinto bianco-sporco.

In caso che morissi nel primo mese del semestre, il mio mallevadore, che sarà un ricco proprietario, restituirà l' anticipazione.

Napoli 22 Febrajo 1833.

Il Capitano di lungo corso
Luici Farina, *Filologo.*

Nel Gab. Bib., e Tip.

VA1
1518633